identità dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana

Diabasis

Identità dell'architettura italiana
13° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
10-11 Dicembre 2015

Il Convegno è organizzato da:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE | DIDA DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

Con il patrocinio di:
Casabella

Promosso da:
Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Salvatore Zocco

Con il sostegno di:

Culligan

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionli sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-824-4.

INDICE

8 Paolo Zermani *Natura morta*

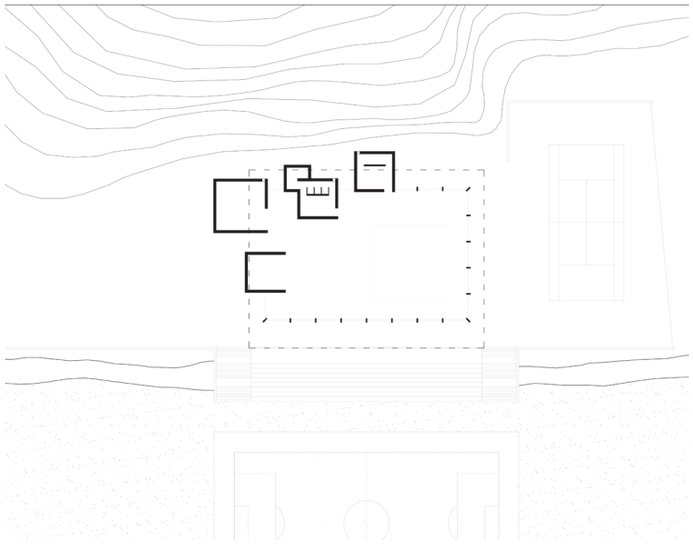
INCIPIT
12 Claudio Parmiggiani

FOTOGRAMMI
16 Olivo Barbieri
18 Giovanni Chiaramonte
20 Mimmo Jodice
22 Massimo Vitali

OPERE E PROGETTI
26 Carmen Andriani
28 Walter Angonese
30 Arrigoni architetti
32 Barozzi/Veiga
34 Gabriele Bartocci
36 Enrico Bordogna
38 Gianni Braghieri
40 Nicola Braghieri
42 Riccardo Butini
44 Fabio Capanni
46 Emilio Caravatti
48 Marco Castelletti
50 Francesco Cellini
52 Gaetano Ceschia e Federico Mentil
54 Marco Ciarlo
56 Francesco Collotti
58 Aurelio e Isotta Cortesi
60 Claudio D'Amato Guerrieri
62 Antonio D'Auria
64 De Leo, Stranieri, Volpe+Sakasegawa
66 Giorgio Della Longa
68 Pietro Derossi
70 Luca Dolmetta e Silvia Rizzo
72 Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
74 Massimo Ferrari
76 Emanuele Fidone
78 Mauro Galantino
80 Antonella Gallo
82 Vittorio Gregotti
84 Isolarchitetti
86 Labics
88 Liverani/Molteni architetti
90 Andrea Maffei
92 Carlo Magnani
94 Camillo Magni
96 Alberto e Giovanni Manfredini
98 MAP Studio
100 Vincenzo Melluso
102 Bruno Messina
104 Edoardo Milesi
106 Carlo Moccia
108 Monestiroli Architetti Associati
110 Francesca Mugnai
112 Adolfo Natalini
114 Lorenzo Netti
116 Nicola Pagliara
118 Marcello Panzarella
120 Alessandro Pedron e Maria Pia La Tegola
122 Paolo Portoghesi
124 Franco Purini
126 Sandro Raffone
128 Luigi Ramazzotti
130 Renato Rizzi
132 Gianmatteo Romegialli
134 Fabrizio Rossi Prodi
136 Markus Scherer
138 Andrea Sciascia
140 Luciano Semerani e Gigetta Tamaro
142 Franco Stella
144 Carlo Terpolilli
146 Laura Thermes
148 Angelo Torricelli
150 Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
152 Werner Tscholl
154 Francesco Venezia
156 Paolo Zermani

Gabriele Bartocci

Progetto per l'ampliamento di un centro sportivo in località Bresciano, Esanatoglia (MC)

Gabriele Bartocci; collaboratori: Matteo Capecci, Luca Frogheri
2014-2015

Gli Insediamenti rurali come quello di Bresciano definiscono la struttura del paesaggio marchigiano connotando le pendici dei colli dell'alto maceratese.
Tra le pieghe della dorsale appenninica l'uomo costruisce la città appoggiandosi al monte, scavando e lavorando per sottrazione di materia.
Qui le strade sembrano confluire all'interno della montagna come in un sistema di vasi comunicanti che connette roccia e costruzione.
L'architettura esalta la natura e la cristallizza, conferendole misura e rigore.
Il progetto per l'ampliamento del centro sportivo nasce dall'interpretazione di un principio insediativo fondato sulla corrispondenza tra topografia e costruzione, tra composizione naturale e composizione artificiale.
Cinque parallelepipedi a pianta quadrata, di dimensioni variabili (quattro, sei e otto metri di lato) ospitano gli ambienti di servizio di una palestra (uffici, spogliatoi, depositi) concepita, secondo le linee guida fornite dall'amministrazione comunale, come spazio multiuso, aula civica di servizio alla comunità.
Le masse appaiono come detriti scivolati a valle dalla montagna, disposti in un lembo di terra tra il monte e il campo sportivo esistente.
Una grande copertura, la cui inclinazione segue la linea di pendenza del colle che la sovrasta protegge lo spazio dell'aula e si 'appoggia' ai volumi di pietra.
La luce penetra l'architettura, si fonde nella roccia e genera lo spazio, esaltando la plasticità del progetto e il contrasto tra gli elementi della composizione.
La struttura dei parallelepipedi è costituita da blocchi di poroton rivestiti in lastre di pietra calcarea chiara locale; quella della copertura è autoportante realizzata con un un sistema di travi reticolari in acciaio, rivestita all intradosso con intonaco a base di pietra macinata.
Lo spazio della sala è delimitato da pareti continue in vetro.
Il piccolo intervento, con la propria forza di immagine, evocativa di una tradizione architettonica autoctona simbolo dell'equilibrio tra corpo e spirito, tra coscienza e verità, resiste alle trasformazioni improprie subite dal paesaggio intorno.